

FONDAZIONE PALAZZO  
CORONINI CRONBERG

# CARLO CORONINI CRONBERG PITTORE DI LUOGHI

Catalogo della mostra  
a cura di

Lucia Pillon  
Sabina Sorrentino  
Emanuela Uccello

EDIZIONI DELLA LAGUNA



## UN ITINERARIO FRA VEDUTE E GUIDE DELLA CITTÀ

**D**'inverno, il fitto intreccio dei rami degli ippocastani di viale XX Settembre, a Gorizia, già fa presentire le tenere foglie primaverili, che più tardi cresciute formeranno arcate dense di verde e d'ombra sulla strada. È forse il richiamo di quel verde che nella tarda primavera invita a lasciarsi alle spalle il centro cittadino e a dirigersi verso il fiume, per ripercorrere, inconsapevolmente, uno fra gli itinerari consigliati per le passeggiate dalle guide turistiche diffuse tra la seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del secolo successivo a descrivere Gorizia e il suo circondario.

La passeggiata portava allora da via S. Chiara alle rive dell'Isonzo, offriva possibilità di ritorno variate a seconda della personale propensione a camminare, dolcemente o di buon passo, lungo i viali o attraverso la campagna e veniva consigliata per giornate soleggiate e miti, dovendosi preferire in quelle invernali l'andare lungo il corso verso la stazione, al mattino dalle 11 alle 13, quasi obbedendo ad una prescrizione medica necessaria a chi, debilitato, cercasse condizioni favorevoli a ritrovare le proprie forze nella città che veniva chiamata «Nizza austriaca» (1).

Attraverso il ponte sul Corno, costruito nel 1858, la via S. Chiara sboccava nel nuovo viale, chiamato allora via del Ponte nuovo, oggi viale XX Settembre (2). La bellezza del panorama che poteva essere goduto da quel punto è costantemente richiamata dalle guide turistiche:

Diese Gasse führt in ihrer Verlängerung bis zum Isonzo, den Namen via Ponte nuovo; sie wird von einer Hippokastanen Allee beschattet und bietet an der Corno-Brücke - von der sie den Namen führt - eine schöne freie Aussicht.

Die Verlängerung dieser Gasse über die schwindelnd hohe Corno-Brücke hinaus führt den Namen via Ponte nuovo (Neubrückengasse); sie wird von einer Rosskastanienallee beschattet und bietet eine schöne freie Aussicht auf die Stadt und Umgebung.

*Routen-Karte  
der  
Gefürsteten Grafschaft  
Görz-Gradisca*

ITALIEN  
KRAIN  
ISTRIEN

Udine  
Trieste  
Gorizia  
Capo d'Istria

ADRIATISCHES MEER

0 10 20 30 40 50  
Chilom.

— 32 —

Die Fortsetzung der letztgenannten Gasse bildet einen der schönsten Spaziergänge von Görz, die via del Ponte nuovo, von wo man eine prachtvolle Aussicht über die Stadt und Umgebung genießt (3).

Confrontare i testi dei diversi autori consente di rintracciare con facilità gli echi che rimandano dall'una descrizione all'altra e che spesso costituiscono in sostanza dei plagii, secondo un tratto che può essere definito una costante degli scritti per uso turistico. Le guide infatti spesso ripropongono invariate, assurte a luoghi comuni le stesse espressioni e le identiche illustrazioni, mutate a loro volta le prime da modelli letterari e colti o da più antiche memorie di viaggio, le seconde da vedute panoramiche (4).

Che le descrizioni siano ripetitive, almeno per quanto concerne gli itinerari interni alla sola città di Gorizia, è dato del resto ampiamente giustificato dalle ridotte dimensioni del centro e dal suo non poter vantare pregi particolari. «Nell'insieme la città di Gorizia non può pretendere di essere una città bella» scriveva proprio nel volumetto che può essere considerato modello di tutte le guide turistiche locali, *Görz als klimatischer Kurort*, il maggiore dei suoi estimatori, Carl von Czoernig. Creatore dello stereotipo della «Nizza austriaca», il barone distingueva comunque tra le strade strette della città vecchia e i palazzi signorili, le nuove ville e i bei viali di Gorizia, città cui riconosceva principalmente il pregio di godere di una «deliziosa posizione» (5).

Il richiamo al panorama costituiva un prologo alla più puntuale descrizione dell'itinerario, resa alternando all'indicazione della strada da percorrere minute enunciazioni con carattere d'inventario, riguardanti edifici e cose notevoli:

Hier finden wir viele anmuhtige Villen wie Coronini, Formentini, Hmelak, Finetti, Civelli u. a. (6)

Lo stile è nel complesso noioso e capace di avvincere soltanto chi sia dotato d'immaginazione e affascinato dalle parole tanto da riuscire a lasciarsi assorbire dalla lettura anche solo di un frammento di giornale, o di un orario ferroviario. In alcuni casi le indicazioni venivano complicate da nozioni di carattere storico, ad uso di chi oltre a 'contemplare' volesse 'conoscere':

Jenseits der genannten Brücke erblicken wir zur Linken die stattliche Curpension Hausner (vormals Palais Formentini) mit schönem Park, und gegenüber, inmitten einer grossen Gartenanlage auf einem Hügel das berühmte Schloss der Grafen Coronini (vormals Zingraf, Cengraf oder Grafenberg).

Proseguendo vediamo in posizione dominante il palazzo Formentini, che

però non appartiene più a questa famiglia d'antico blasone, e, dirimpetto, circondato da un magnifico parco, il castello Zingraf, dove ai 6 di novembre del 1836 spirò Carlo X, l'ultimo re francese della casa borbonica, poco dopo la sua venuta a Gorizia (7).

Quasi stupisce oggi conoscere la destinazione d'uso diversa e dissonante dall'attuale dell'edificio che sorge dirimpetto al palazzo Coronini, sede del Liceo classico cittadino e costruzione per molti inscindibile dal ricordo degli anni di scuola, ancora capace di evocare nonostante il recente restauro un odore di gesso, un suono impaziente di campanella, che definiva ore vissute nell'attesa che si concludessero e un colore grigio, «di un grigio che non si sapeva se era un colore oppure lo stingersi di qualche colore perduto» (8).

Porre a confronto i testi di guide pubblicate in anni diversi, privilegiando del loro carattere ambivalente, di realizzazione narrativa e di fonte storica, il secondo aspetto, già permette di conoscere le successive destinazioni di questo e di altri edifici. Quando si desidera però superare quel primo istante di straniata meraviglia davanti a realtà così vicine e abituali per soddisfare la curiosità che ne consegue, si rende necessario il ricorso a fonti diverse nella tipologia, capaci di fornire nuove informazioni che, interferendo con quelle già note, le completino, ai fini di una lettura più corretta del paesaggio urbano. Da un racconto che la stessa natura delle fonti usate da principio - descrizioni di luoghi, organizzate in forma di itinerari turistici - porta a giocare tutto entro le dimensioni dello spazio si passa ad una narrazione che si sviluppa nel tempo, in una serie di notizie che l'esser collocate le une dopo le altre già pone in rapporto di causalità. Sequenza breve e artificialmente composta solo per descrivere un avvenimento e tentare di spiegarlo togliendolo dall'insieme indefinito di cause ed effetti, dove ogni fenomeno deriva senza discontinuità da un complesso di fattori e si pone a sua volta all'origine di una serie altrettanto complessa di eventi, quindi sembra non possa darsi realmente alcun inizio (9).

Durante la seduta del Consiglio comunale di Gorizia del 23 maggio 1884 veniva discussa l'eventualità dell'acquisto della residenza Formentini da parte dell'amministrazione comunale, per destinarlo ad «Hotel-pension», del quale poi, secondo una prassi spesso adottata dalle amministrazioni ottocentesche, affidare in appalto la gestione. La proposta era conseguente alla decisione del Comune goriziano di dotare la città di strutture e servizi, a partire dalla constatazione, espressa dal discorso del podestà Maurovich del 19 dicembre 1883, che questa non sarebbe altrimenti riuscita a sostenere la concorrenza di altre località climatiche:

È un fatto troppo notorio [...] che la nostra città per le sue condizioni climati-

che e per altre circostanze supera di assai altri luoghi, come Merano, Arco, Abbazia, ecc. ecc., i quali pure sanno attrarre a sé gran numero di forestieri, mentre da noi la frequenza, diciamolo francamente va scemando. E il motivo sta in ciò, che noi non abbiamo saputo finora far conoscere i pregi della nostra città con tutti i mezzi che altrove sono usati e, ciò che maggiormente importa, perché abbiamo trascurato di offrire ai forestieri tutti quegli agi, tutti quei comodi, che trovano pronti in altri luoghi e che li allettano a fermarsi (10).

Il discorso di Maurovich portò a costituire, in seno all'amministrazione comunale, un apposito «Comitato per la cura climatica» che operò congiuntamente a quella «Società promotrice per la cura climatica» fondata nel 1875 su impulso dello stesso Czoernig, in un accordo sancito di fatto dalla coincidenza dei componenti del Comitato comunale con le persone degli iscritti alla Società ed espresso chiaramente dalla seconda redazione degli statuti della stessa, redazione che risale appunto al 1884 (11). L'accordo durò fino allo scadere della carica di Maurovich, spesso minacciato da timori interni alla maggioranza liberal-nazionale, che le attività promozionali gravassero pesantemente sui bilanci comunali e che l'attività della Società celasse il fine recondito di «germanizzare» il capoluogo goriziano, timori cui corrispondevano del resto le linee reali di una politica interpretabile come ovvia reazione di difesa dopo gli avvenimenti del 1866 e tesa a proporre e affermare modelli culturali tedeschi in aree che, in seguito alla ridefinizione dei confini tra Italia e Austria, erano assunte a zone di frontiera (12). Per tutto il periodo della sua durata, l'accordo si concretò in iniziative volte a pubblicizzare Gorizia attraverso inserzioni su periodici specializzati, a migliorare l'arredo urbano, a favorire la costruzione di alberghi. Ad attuare questo proposito veniva quindi discussa, nella seduta del 23 maggio 1884, la proposta di acquisto della residenza Formentini. Il Consiglio comunale rifiutò, ma non pose il veto alla trasformazione dell'edificio in albergo.

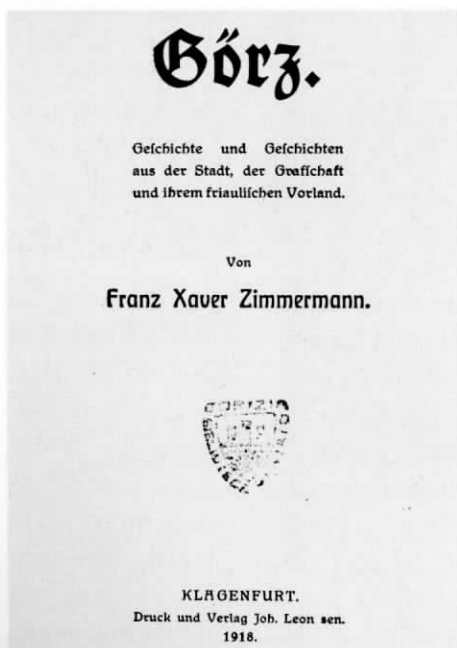
In una inserzione pubblicitaria dell'anno successivo la stessa costruzione veniva definita «Curpension» e descritta con aggettivi indirizzati esplicitamente ad una clientela tedesca: «erste und bisher einzige deutsche Pension in Görz» (13). La si diceva inoltre «an der schattigen Strasse gegen den schönen Isonzofluss inmitten eines grossen, prachtvollen Parkes gelegen». Il viale che porta al fiume e il parco grande e magnifico, che si sa antistante ad un altro parco di non inferiore bellezza, l'ombra e il verde che circondavano la pensione e ne costituivano il vanto aprono ad una visione di alti cedri, pini e lecci, di masse verdi e compatte di tassi e allori, poi di susini, peri e ciliegi negli orti, di calicanti, camelie e rose nei giardini, di prati, giù fino alla vegetazione più libera e arruffata delle rive dell'Isonzo. Ininterrotta prospettiva di verde che, al di là dei toni forse magniloquenti delle inserzioni pubblici-

tarie e delle guide - «Bellissimi sono i giardini, situati un po' più al sud verso il torrente Corno» (14) - è testimoniata anche dal disegno sobrio e formalizzato delle mappe catastali (15).

Fra quegli orti e giardini e lasciato alle spalle il parco che circondava il palazzo Coronini, privato e chiuso ai visitatori - «Der Eintritt ist Fremden nicht gestattet» (16) - la passeggiata proseguiva verso «Strazig», oggi Straccis. Le indicazioni di percorso fornite a proposito dalle guide divengono vaghe e sottointendono l'esistenza di un tessuto urbano a maglie larghe e inconsistenti. Messe a confronto con le indicazioni fornite da altre fonti utili allo studio dello sviluppo della città (17), giustificano di quest'ultimo un modello interpretativo che lo vede centrato su alcuni assi stradali, funzionali agli spostamenti interni alla sola città, spesso coincidenti con le linee delle infrastrutture urbane e dei servizi pubblici, a partire dai quali si dipartono a regolare schacchiera solo interventi edilizi programmati ai fini della residenza dei ceti più agiati, trascurando le aree del centro preesistente, o "storico", al pari di quelle della nuova periferia destinata alle fabbriche e alle abitazioni operaie (18). I percorsi lungo i quali si organizza la crescita della città vengono a coincidere con quelli suggeriti dalle guide, che ignoravano le zone trascurate dal nuovo sviluppo urbano e indicavano solo quanto di antico an-

cora sussisteva ben mantenuto, o quanto di regolare, nitido e nuovo si andava costruendo. L'attenzione del lettore veniva quindi fatta convergere sugli insediamenti industriali di «Strazig», di proprietà dei Ritter, una famiglia di affermati imprenditori originaria di Francoforte sul Meno. Agli stabilimenti tessili collocati su una riva del fiume era annesso un villaggio operaio, fatto costruire con intenti paternalistici sul modello delle «Arbeiterkolonien» tedesche (19). Una passerella pedonale congiungeva gli stabilimenti alla cartiera egualmente di proprietà Ritter, sita sull'altra riva del fiume a Piedimonte, citato dalle guide anche come «Podgora», o «Unterberg»:

Von Strazig gelangen wir, auf einer eisernen, ausschliesslich



F.X. ZIMMERMANN, *Görz*, Klagenfurt 1918. Frontespizio.

für Fussgänger bestimmten Brücke das breite, oft wasserarme Flussbett des Isonzo in bedeutender Höhe überschreitend, in wenigen Minuten zur zweiten Ritter'schen Fabriken-Colonie-Podgora («Unterberg») (20).

Anche oggi, divenute edificabili le aree occupate dalla campagna, a provare come la città non si sia sviluppata in maniera uniforme e continua, spazi verdi e incolti si aprono nel quartiere di Straccis, dove i rari giardinetti non riescono a rimanere ordinati e tristi a causa del continuo erompere di cespi d'erba e germogli. Oltre tutto quel verde, che se non bello è almeno rigoglioso, sembra non vi sia nulla su cui fermare l'attenzione se non le ciminiere delle fabbriche, il parco incolto, compatto come una foresta, che circonda la villa Ritter e oltre il fiume il disordine casalingo ed allegro degli orti, protesi dal retro delle case giù fino al fiume.

Il parco della villa era famoso, citato dalle guide non tanto all'interno dei percorsi urbani, ma nelle pagine dedicate ai giardini, quei giardini sempre verdi di cedri del Libano, pini marittimi, palme, nespole del Giappone e scure magnolie dai bianchi fiori carnosi (21). Ricorrendo alla terminologia di Linneo, quella vegetazione veniva descritta con un'esattezza comprensiva dei nomi dei generi e delle specie in elenchi che suscitano immagini di rarità botaniche, foglie lucide, spesse cortecce porose, tronchi tutti scaglie, muschi ed erbe, radici profonde nella terra nera.

Continuamente vantata era la composizione della flora alpina con quella mediterranea, conseguente alla «deliziosa posizione» di Gorizia. Era prerogativa utile ad attrarre anche a Gorizia il turista che nell'aria balsamica e nel paesaggio assolato cercasse un compenso ai rigidi inverni nordici e che poteva costituire insieme figura dell'armonica composizione delle diverse nazionalità in seno alla compagine asburgica, tanto che la si propose con maggiore insistenza, contrapponendola implicitamente ai nazionalismi emergenti, negli anni che precedettero la Prima Guerra Mondiale (22).

Oltrepassate le fabbriche di «Podgora» si poteva continuare l'ascesa verso il Calvario e il Collio:

Sul Monte Calvario si ascende per diversi sentieri; lasciando la via principale, nel tratto di strada dal cavalcavia ferroviario insino alla casa del villaggio e prendendone uno qualunque sarà impossibile di sbagliare la meta [...]. La vista è una delle più belle di tutto il circondario [...]. Turisti intraprendenti potranno proseguire lungo il crine, sempre accompagnati da un paesaggio imponente, verso il nord fino alla strada maestra, che conduce nella valle della Groina, oppure, continuando per i sentieri di campagna, arrivando a S. Floriano del Collio. E di certo questi sentieri dirupati e queste strade verdeggianti di una regione solitaria, e il terreno con le sue macchie e frasche formano un insieme sorprendente (23).

Erano già itinerari impegnativi, pratiche podistiche da intraprendere «zusammen und zu Fuss», in ossequio alla temperie igienista, con cappello, binocolo e scarpe comode, oppure lunghe passeggiate da compiere insieme a chi non intendesse sprecare parole e con cui capirsi con poche battute, così da poter anche ascoltare il silenzio, con animo persuaso.

Una più comoda alternativa era offerta dal costeggiare l'azzurro Isonzo sino al ponte di «Peuma», poi da un lento ritorno a casa, attraverso la via del Ponte Isonzo, oggi via S. Giovanni Bosco, la Piazzutta e la via del Seminario, o lungo il medesimo viale dell'andata:

Rückweg sodann auf der alten Isonzostrasse, via del Ponte Isonzo, über die Riva Piazzutta, Piazza Niccolò Tommaseo, via del Seminario und den Corso Verdi.

Führt hart am Ufer ein Weg zur Isonzobrücke, die einen hübschen Blick auf die prachtvoll gefärbten Wellen des Flusses bietet; von hier können wir auf der Strasse die Stadt wieder gewinnen und zwar führt uns die rechts sich hinziehende Allee dorthin, woher wir gekommen sind (24).

Se è facile immaginare di inoltrarsi nel verde per spingersi sino al fiume in primavera, a ricercare nelle strade un tempo perduto, giorno ideale del ritorno appare quello d'autunno, tempo eletto a tornare lungo viali su cui cadono le foglie, quasi come nei versi dell'«Herbsttag» di Rilke, «Giorno d'autunno» nella traduzione di Giaime Pintor:

Chi è solo a lungo solo dovrà stare,  
leggere nelle veglie, e lunghi fogli  
scrivere, e incerto sulle vie tornare  
dove nell'aria fluttuano le foglie (25).

#### NOTE

- (1) E. BAYER, *Führer durch die gefürstete Grafschaft Görz und Gradisca*, Gorizia 1911, p. 84.
- (2) S. TAVANO, *Gorizia. Storia ed arte*, Reana 1986<sup>4</sup>, p. 119.
- (3) Le citazioni sono tratte nell'ordine da J. FORMENTINI, *Führer im klimatischen Curorte Görz (Österreich's Nizza) und seine Umgebung*, Gorizia 1884, p. 17; E. SCHATZMAYER, *Der klimatische Curort Görz und seine Umgebung*, Wien 1886, p. 34; H. NOÉ, *Guida illustrata di Gorizia e dintorni*, trad. italiana da *Görz und seine Umgebung* (Gorizia 1891), Gorizia 1909, p. 24; BAYER, *Führer cit.*, p. 98.
- (4) L. DI MAURO, *L'Italia e le guide turistiche dall'Unità ad oggi*, in *Storia d'Italia, Annali*, V: *Il paesaggio*, Torino 1982, pp. 367-428: pp. 381 e 389; M. A. FUSCO, *Il «luogo comune» paesagistico nelle immagini di massa*, in *Storia d'Italia cit.*, pp. 751-801: pp. 764-785.
- (5) C. von CZOERNIG, *Gorizia stazione climatica*, trad. italiana di E. POCAR da *Görz als kli-*

*matischer Kurort* (Wien 1874), Gorizia 1987, pp. 5 e 11. Una definizione rigorosa della figura del funzionario imperialregio, fondatore della statistica amministrativa in Austria e scrittore, è offerta dal volume *Karl Czoernig fra Italia e Austria*. Atti del Convegno su Karl von Czoernig nel centenario della morte (Gorizia, 15 dicembre 1989), Gorizia 1992.

- (6) FORMENTINI, *Führer* cit., p. 17.
- (7) Citazioni tratte rispettivamente da SCHATZMAYER, *Der klimatische Kurort* cit., p. 34 e NOÉ, *Guida* cit., p. 24. Entrambi i testi forniscono le altre denominazioni, «Zingraf», o «Cengraf», poi «Grafenberg», del palazzo che poi divenne residenza dei Coronini.
- (8) C. MAGRIS, *Un altro mare*, Milano 1991, p. 9. A introdurre la lettura dell'opera si legga ID., *Il mio romanzo «goriziano»*, in «Studi goriziani», 74 (1991), pp. 27-37.
- (9) Per le considerazioni appena accennate sul racconto e il moto storico si veda L. CANFORA, *Aspetti e problemi della narrazione storica in Il mondo contemporaneo*, vol. X, tomo 2: *Gli strumenti della ricerca*, Firenze 1983, pp. 861-880. Sugli effetti di «straniamento» legati alla percezione del paesaggio si rimanda a C. GREPPI, *Guardare con meraviglia*, in «Casabella», 55 (1991), pp. 18-21: p. 21.
- (10) Archivio di Stato di Gorizia (=ASG), *Archivio storico del Comune di Gorizia* (=ASCG), b. 10: *Processo verbale della seduta del Consiglio comunale del 19 dicembre 1883*. La serie dei *Processi verbali* permette di documentare ampiamente le iniziative intraprese dal Comune per la valorizzazione turistica della città. Una riguarda l'edizione della guida di Heinrich Noé. La pubblicazione di *Görz und seine Umgebung* nel 1891 fu garantita da un contributo concesso dall'amministrazione comunale all'editore e libraio Ferdinand Wokulat, cfr. ASG, ASCG, b. 13: *Processo verbale della seduta del Consiglio comunale del 21 maggio 1890*.
- (11) *Statuto della Società promotrice per la cura climatica*, Gorizia 1884. La prima edizione degli *Statuti* veniva pubblicata a Gorizia, nel 1875.
- (12) H. KITZMÜLLER, *Esperienze giornalistiche in lingua tedesca a Gorizia nella seconda metà dell'Ottocento*, in «Studi goriziani», 69 (1989), pp. 45-56: p. 47.
- (13) L'inserzione è pubblicata nel «*Triester und Görzer Führer. Organ für Heimatkunde und Fremdenverkehr*», del 1885.
- (14) NOÉ, *Guida* cit., p. 24.
- (15) ASG, *Catasti secc. XIX-XX, Mappe del Comune censuario di Grafenberg (Contado)*. Sui rapporti tra percezione del paesaggio e cartografia si veda M. QUAINI, *Per una archeologia dello sguardo topografico*, in «Casabella», 55 (1991), pp. 13-17.
- (16) BAYER, *Führer* cit., p. 99.
- (17) Fonti utili a questo riguardo sono rappresentate, accanto alla già citata documentazione dei *Catasti dei secc. XIX-XX*, dal complesso documentario del *Tavolare teresiano*, nonché dall'insieme dei permessi di fabbrica e delle anagrafi sanitarie redatte dalle Commissioni tecnico-sanitarie, conservato con la serie dei provvedimenti riguardanti lo sviluppo urbano sunteggiati nei verbali delle sedute del Consiglio comunale di Gorizia in ASG, ASCG. Per una sintesi si rimanda a L. PILLON (a cura di), *Ottocento goriziano*, Gorizia 1991, pp. 99-184.
- (18) C. AYMUNIMO, *Origini e sviluppo della città moderna*, Venezia 1984, pp. 27-31.
- (19) Confronti tra il villaggio operaio di «Strazig» e il modello lorenese di Muhlhouse e delle «*Arbeiterkolonien*» sono stati avviati in F. ZORZUT, *Le trasformazioni urbane e architettoniche nella Gorizia ottocentesca*, Gorizia 1988, p. 23. Sul medesimo insediamento si veda anche V. GHERGHETTA - G. PIN, *Il patrimonio archeologico industriale nella provincia di*

- Gorizia: ipotesi di ricerca ed intervento, in «Annali di storia isontina», 2 (1989), pp. 79-85: pp. 84-85. Per un approfondimento del tema, si rimanda alla bibliografia fornita dai testi citati.
- (20) «Triester und Görzer Führer» cit., p. 30.
- (21) SCHATZMAYER, *Der klimatische Curort* cit., pp. 36-37.
- (22) BAYER, *Führer* cit., p. 53. La contrapposizione venne in seguito evidenziata in maniera esplicita. Così lo stentato decollo della città quale stazione di cura climatica veniva ascritto a emergenti conflitti di nazionalità da F.X. ZIMMERMANN in un articolo apparso sul «Pester Lloyd Morgenblatt», (Budapest) 7 marzo 1916 e nelle pagine volte a descrivere il clima culturale e politico della città in Görz, numero primo e unico del periodico «Görzer Studien», pubblicato a Klagenfurt nel 1918, pp. 29-44. Quest'ultima edizione è descritta da H. KITZMÜLLER, *Osservazioni sulla produzione letteraria in lingua tedesca a Gorizia*, in «Studi goriziani», 68 (1989), pp. 35-50: p. 50, fornendo inoltre cenni biografici su Franz Xavier Zimmermann.
- (23) NOÉ, *Guida* cit., pp. 24-25.
- (24) *Klimatischer Kurort Görz (Österreichisches Küstenland). Prospekt des Hotel Südbahn Görz*, Gorizia 1911, p. 9; A. E. SEIBERT, *Görz Stadt und Land*, Wels 1873, p. 58.
- (25) R. M. RILKE, *Poesie*, trad. italiana di G. PINTOR, Torino 1981, p. 19.